



**Le Parole**

Compassione  
Ascoltare  
le grida  
del mondo

GIAMPIETRO SONO FAZION

Emanuel Lévinas, il filosofo ebreo scomparso non molto tempo fa, interpretando un giorno il secondo versetto della *Genesis*, in cui è detto che lo spirito di Dio, creato una terra ancora informe e deserta dominata dalle tenebre, *aleggiava o planava* sulle acque, notava che il verbo usato (aleggiare, planare) è lo stesso che appare nel *Deuteronomio* per descrivere il volo dell'uccello sopra il nido in cui stanno i suoi piccoli («Come un'aquila che veglia la sua nidata, che vola - *aleggia* - sopra i suoi nati...», Dt. 32,1). Non c'era ancora quasi nulla, non la luce, nessun vivente era apparso, ma la misericordia, la compassione *aleggiava* (veglia) già su tutto.

Anche nel buddismo la compassione amorevole, espressa in sanscrito e in pali dalla parola «*karuna*», occupa il primo posto, «viene prima», specie nello sviluppo del pensiero del *Mahayana*, la «Grande Via» di salvezza. La compassione, nel buddismo, non è solo un moto del cuore o la risposta ad un comandamento dato: essa nasce dalla conoscenza profonda dell'interconnessione di tutte le cose, di tutti indistintamente gli esseri che appaiono nel nostro mondo. Questa interconnessione, che Thich Nhat Hanh, monaco buddista vietnamita contemporaneo, chiama nei suoi testi «interessere», è la manifestazione di una misteriosa solidarietà, dell'amicizia che regge l'intero universo. Ha detto un maestro zen: «Tutto l'universo non è che un'unica perla brillante». E si legge sempre nella *Genesis*: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona».

Il buddismo *Mahayana*, nella sua tensione all'Assoluto, ha creato la figura di un grande essere spirituale (*Bodhisattva*) che personifica la compassione: il suo nome è *Avalokitesvara*, letteralmente «Colui che sente le grida del mondo» e che, invocato con fiducia, con fede, soccorre indistintamente tutti gli esseri.

*Avalokitesvara*, che in India ha solitamente sembianze maschili, viene poi rappresentato in Tibet, Cina, Corea e Giappone prevalentemente in forme femminili, forse per testimoniare come la virtù dell'amorevole compassione sia stata esercitata, nel corso della dolorosa storia del mondo, soprattutto dalle donne. «Colui che sente le grida del mondo» è nel buddismo della Grande Via di salvezza il modello a cui donne e uomini cercano di conformarsi: essendo uno dei volti del Buddha eterno, uno dei volti dell'Assoluto, chi vuol prendere rifugio nel Buddha deve necessariamente occuparsi di tutti gli esseri intesi come «prossimo» in senso evangelico, con la stessa compassione, la stessa tenerezza dello spirito di Dio (in questo caso «madre») che aleggia sulle acque e del volo dell'uccello che plana e veglia sopra il nido dei suoi piccoli.

L'elezione del ministro generale ha riservato una sorpresa e rivelato le contraddizioni interne

## I francescani richiamati all'Ordine «Dedicatevi solo alla missione»

Nel messaggio del Papa un perentorio invito a ritornare al ruolo tradizionale. La querelle nasce dal fatto che nelle zone di guerra i frati hanno costruito parrocchie che ora non vogliono lasciare. Fra' Bini il nuovo ministro.

CITTÀ DEL VATICANO. È l'italiano fra' Giacomo Bini - 59 anni e dai sei anni Ministro provinciale di una regione africana che comprende otto nazioni - il nuovo Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, eletto ieri, a conclusione di un animato dibattito tra i 145 delegati (di cui 109 ministri provinciali) riuniti dal 5 maggio scorso in Capitolo Generale alla Porziuncola di Assisi. Fra' Giacomo Bini succede a fra' Hermann Schaluck che dal 1991 ricopriva tale incarico, che si rinnova ogni sei anni e che non può oltrepassare i dodici anni. Cosa significa questo cambio al vertice?

Fino a qualche giorno fa sembrava che la maggioranza dei delegati volesse rinnovare l'incarico a fra' Schaluck, anche perché, di solito, ogni Ministro Generale, se non ha compiuto errori e non è malato, finisce per ricoprire due mandati. Invece, all'ultimo momento e per pochi voti, i delegati si sono orientati a favore di fra' Giacomo Bini, ritenendolo più adatto per correggere la rotta dell'Ordine ripetuto alla Regola, che spinge i religiosi a collaborare, in «obbedienza e umiltà», con le Chiese locali e con i vescovi che le guidano.

Proprio martedì mattina era stato letto ai delegati del Capitolo Generale riunito alla Porziuncola il messaggio del Papa, reso noto ieri, in cui si afferma tra l'altro: «L'Ordine dovrà orientare i suoi membri a collaborare sempre più efficacemente con le Chiese locali presso le quali essi prestano il loro apprezzato servizio».

Una critica rivolta a quei frati che, dopo aver assunto, per ragioni di emergenza e per mancanza del clero ordinario, l'incarico di amministrare le parrocchie, sono restii a lasciarle pur in una situazione normalizzata. Ciò è accaduto largamente, per esempio, nella Bosnia Erzegovina ma anche

in America latina come in Cina e in Thailandia e in altre situazioni difficili.

A tale proposito, va ricordato che il Papa, rivolgendosi ai religiosi ed alle religiose nella cattedrale di Sarajevo il 12 aprile scorso, aveva detto, presenti anche il Ministro Generale fra' Hermann Schaluck: «Ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino, ed evitino le dispute di parole, né giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e moderati, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene». E, facendo riferimento alla «Regola bollata», Giovanni Paolo II faceva notare che la «testimonia di francescana mitezza» è causa di «unità della Chiesa e di pace».

Il cardinale Vinko Puljic nel presentare con il discorso di benvenuto al Papa la situazione della Chiesa locale, ricordava come solo nelle parrocchie della sua diocesi di Sarajevo, su 202 sacerdoti, 140 erano sacerdoti francescani. In sostanza chiedeva a questi ultimi, dopo aver svolto un encomiabile servizio durante la guerra, di rientrare nell'Ordine lasciando le parrocchie ai sacerdoti diocesani.

Nel suo messaggio, quindi, Giovanni Paolo II ha voluto richiamare i religiosi alla Regola fissata da S. Francesco, ricordando loro che essa vuole che «i Frati Minori seguano Cristo povero, casto e obbediente per essere in grado, così, di meglio annunciare a tutti le sublimi verità della Buona Novella, rimanendo stabili nella fede cattolica e ferventi nella comunione con la Santa Romana Chiesa».

Ha ricordato, inoltre, che «l'opera apostolica è fruttuosa se svolta in sintonia con i legittimi Pastori, a cui Cristo ha affidato la responsabilità del suo gregge». Ciò vuol di-

re che i frati devono obbedienza alla loro «Regola» ma, prima di tutto, al vescovo, soprattutto quando sono chiamati, eccezionalmente, ad amministrare le parrocchie.

Il forte richiamo del Papa alla «memoria», perché diventi «profezia», mira a ricondurre i frati sulla strada indicata dal «Poverello» di Assisi perché «ha rilevato quella «porta a comprendere le situazioni contemporanee in modo rinnovato e ad aprirvi, in una linea di dinamica spirituale, alle attese e alle sfide del presente, per preparare con impegno costruttivo l'avvenire», facendo leva sulla «promozione umana» e sulle «opere caritative» soprattutto guardando al Terzo Millennio.

Spetta ora a fra' Giacomo Bini guidare, per i prossimi sei anni, i 17 mila membri dell'Ordine, dei quali 104 sono vescovi, e le case francescane presenti in tutti i continenti. Nato ad Ostra Vetere (Ancona) nel 1938, fra' Giacomo è entrato nell'Ordine nel 1956 ed è stato ordinato sacerdote nel 1964. Si è laureato in Scienze Religiose all'Institute Catholique di Parigi ed ha studiato teologia a Strasburgo. Ha fatto esperienza pastorale nelle Marche, nelle baracche di Napoli, prima di partire missionario nel Kenia e nel Madagascar fino a diventare Provinciale e maestro di novizi.

Lo aspetto un compito complesso: far rivivere, rinnovando, il significato storico della Porziuncola inteso come «una fraternità in missione», guardando alle nuove sfide del XXI secolo con il Giubileo alle porte. Un compito non facile, anche per la crisi vocazionale, per coniugare oggi pace, giustizia e salvaguardia del creato rispetto al prevalere della cultura dell'«avere» e del consumismo facile.

Alceste Santini

### In 145 da tutto il mondo per il Capitolo del 2000

ASSISI. Sono venuti da ogni angolo della terra per l'ultimo Capitolo di questo secondo millennio. Sono in 145, in rappresentanza di 103 nazioni. Soltanto cinque in meno di quelle rappresentate alle Nazioni Unite. Sono i francescani dell'Ordine dei frati minori che nel mondo sono poco meno di diciottomila, giunti qui ad Assisi per eleggere il 19esimo successore di San Francesco. E ieri hanno eletto il loro nuovo ministro generale, Giacomo Bini. Ma questo «ministro», tengono a precisare i francescani, è ben diverso da quelli cui siamo abituati, quelli che hanno il potere. Per loro la parola ministro è quella derivata dalla latina «minister», cioè servo. Così come la parola usata per questo «conclave» francescano, «Capitolo», che in latino significa «riunione» e che fu convocato per la prima volta proprio da San Francesco a Santa Maria degli Angeli, nella Porziuncola. Da allora si tiene ogni sei anni ed il Ministro eletto può essere riconfermato soltanto per un secondo mandato.

Ma il Capitolo dei francescani ad Assisi, iniziato i primi di maggio per concludersi il 25, serve per fare un bilancio della loro missione nel mondo, e per tracciare il nuovo programma di «governo» per i prossimi sei anni, insomma stabilire quali dovranno essere le linee guida per l'evangelizzazione. La grande famiglia dei francescani è organizzata dal 17esimo secolo (fino ad allora era unico l'Ordine dei francescani) in tre Ordini, quello dei francescani, organizzato a sua volta in Frati Minori (il più numeroso ed i cui rappresentanti sono riuniti a Santa Maria degli Angeli), dei Conventuali e dei Cappuccini. Ci sono poi l'Ordine delle Clarisse e quello dei Regolari. Nutrita anche la rappresentanza dei francescani all'interno della gerarchia vaticana, contando i Minori ben 5 cardinali e 104 vescovi, altri 68 vescovi appartengono ai Cappuccini e 5 ai Conventuali.

[ F.A. ]

### Seul festeggia il compleanno di Buddha

SEUL. Un monaco buddista aggiunge la sua lanterna al mare di luci appese al tempio Chogye di Seul ornato a festa per celebrare il compleanno del Buddha. Si festeggia il Vesak, la ricorrenza che nel vasto mondo buddista ricorda e celebra la nascita, il risveglio (ossia l'illuminazione) e la grande estinzione (la morte) di Buddha. Il Vesak è una festa diffusa ovunque ma particolarmente sentita nel Sud-est asiatico, dove cade prima del plenilunio di maggio. In Giappone, invece, i tre eventi della vita di Buddha sono festeggiati in altre date. Anche in Italia si celebra il Vesak di tutti i buddisti che vivono nel nostro paese nel monastero Shobozan Fudenji di Salsomaggiore guidato da Taiten Guareschi. Per l'occasione, dal 30 maggio al 1 giugno è stato organizzato un convegno internazionale sul tema «Buddismo e cristianesimo in dialogo di fronte alle sfide della scienza».



Ahn Young-Joon/Agf

### Martedì la sfilata A Londra preti top model

LONDRA. E basta con le lugiubritoniche nere allacciate invariabilmente davanti o delle noiose vesti monacali intrise dal velo. La nuova parola d'ordine del vestire talare è alta moda. E non poteva essere che Londra a organizzare, martedì prossimo, nel Surrey, nell'ambito dell'Esposizione nazionale delle risorse cristiane, la prima sfilata di moda clericale. Ecco dunque, all'insegna, di «Dio è creatività» e non grigiore - che stilisti alla page come Juliet Hemingway presenteranno le loro collezioni primavera-estate. Tonache multicolori, stole e cappe di taglio originale, clergymen in fogge e tessuti impensati saranno indossati in passerella da dieci sacerdoti (otto uomini e due donne). Tra loro anche Andrew Roberts, attante parroco delle Midlands, con un clergymen scuro ornato sul davanti da un branco di piccioni dorati che ha già fatto scalpore e scuola.

### Una mappa delle esperienze di questi anni maturate nella Chiesa cattolica in un libro di Zambonini e Vasoio Scoppia la stagione del «femminismo cristiano»

L'emancipazione della donna travolge anche la Chiesa. La domanda delle religiose, il ruolo di Giovanni Paolo II e delle «teologhe».

I problemi delle donne e i temi cari al femminismo in questi ultimi anni vengono affrontati prevalentemente dalla Chiesa, dal Papa stesso e all'interno della cultura cattolica ed è sempre più evidente come la fiaccola dell'emancipazione della donna - ormai quasi raggiunta, almeno in teoria, nella società laica - sia ora brandita dalle religiose che, sostituendo i tre quarti del numero complessivo dei religiosi (le suore sono 680.000 contro 230.000 religiosi), vorrebbero finalmente contare di più. Il libro di Zambonini e Vasoio, che affronta il tema della condizione femminile contemporanea e delle posizioni della Chiesa, confrontate con quelle del femminismo «tradizionale» italiano, costituisce però una novità sia per la concretezza dell'analisi (abbondano i dati, ed è di molta importanza alla ricostruzione storica della politica delle grandi agenzie internazionali che, a partire dalla conferenza di Città del Messico nel 1979, hanno avviato programmi per migliorare la condizione femminile nel mondo) che per

il variegato ventaglio delle persone intervistate. Questo ne fa una vera e propria mappa ragionata della situazione attuale e un insostituibile punto di partenza per nuove riflessioni. L'intervista di apertura, a Mary Ann Glendon (sua anche l'introduzione) ci conferma che la Santa Sede, rappresentante a Pechino, ha fatto un'ottima scelta: la Glendon, infatti, è una donna che ha vissuto in prima persona i problemi e le incertezze della cultura contemporanea, è della stessa generazione e ha vissuto esperienze analoghe alle femministe. Lo sappiamo dalla prima parte dell'intervista, in cui parla del suo divorzio, delle seconde nozze con un ebreo, del suo intenso impegno professionale ma anche di avere allevato - da sola una figlia. La Glendon, con una chiarezza e una semplicità tutte americane,

confessa la sua fiducia e la sua simpatia per il «femminismo» di Giovanni Paolo II e muove tre critiche radicali al femminismo degli anni 70: «L'intolleranza ideologica, per cui accettavi tutte le rivendicazioni femministe, compreso il diritto d'aborto, oppure ne eri fuori. Il disinteresse per la vita familiare e per la maternità, denigrate come ostacoli al progresso femminile. Le divisioni seminate fra donne e uomini, fra donne e bambini, in alcuni casi anche fra donne e donne e perfino tra ricche e povere».

Se la Glendon ha dato una visibilità e una chiarezza nuova alla posizione cattolica sul problema femminile, non mancano anche all'interno delle situazioni più tradizionali, imprevedute aperture, come rivela l'intervista al gesuita Vanzan, direttore di *Civiltà cattolica*, dove affronta temi femministi e recensisce

scritti di donne. Anch'egli guarda con favore al Papa che considera «sempre più avanti della maggior parte dei suoi collaboratori». Il compito che si propone padre Vanzan, appoggiato da una svolta «femminista» dei gesuiti, è quello di porsi al fianco di questo Papa solitario che «per così dire, tirala volata». Successivamente, le autrici passano a intervistare quelle che lavorano all'interno della cultura cattolica per realizzare questa svolta: le teologhe femministe Cetina Millette, Ivone Gebara, brasiliana, e Maria Teresa Porcile Santiso, uruguayana, che hanno riletto con occhi femminili i testi che costituiscono le radici culturali del cristianesimo, elaborando un femminismo cristiano fondato sulla reciprocità. Sempre teologa è una delle religiose intervistate, la salesiana Marcella Farina, che interpreta la vocazione religiosa femminile come «un potenziale esplosivo di libertà». Un interessante percorso biografico è quello di Giulia Paola di Nicola, in cui le esperienze familiari, profes-

sionali e religiose si intrecciano al suo percorso di teorica del femminismo cristiano. Accanto, una intervista a una femminista «storica» atea e progressista, Alessandra Bocchetti, che le cattoliche hanno recentemente imparato a leggere e ad apprezzare. Dopo le teoriche, si passa alle esperte di economia - come Renata Livraghi e Maria Pia Marchetti - e alle donne che hanno esperienza nelle organizzazioni sociali, come Tina Leonzi, presidente del Movimento delle casalinghe, Silvia Costa, presidente delle Pari opportunità, e Daniela Colombo, presidente dell'Aidos, che arricchiscono il panorama con il racconto di contatti internazionali, di progetti concreti, di errori da evitare. Il femminismo cattolico, fatto tesoro degli errori delle femministe che l'hanno preceduto, la cui eredità certo non sottovaluta, sta avanzando in modo nuovo, e forse proprio da lì verranno, per le donne, le novità fondamentali di questa fine millennio.

Lucetta Scaraffia

### l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.E.P. - ANGELO PATUZZI s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei PdS.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialia	L. 560.000	Sabato e festivi	L. 690.000
	Ferialia	L. 543.000	Festivo	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 4.100.000			
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000			
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000				
Redazionali L. 935.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: L. 543.000				
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200				
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.				
Distribuzione Generale: Milano 20124 - Via Giosaf Carboni, 29 - Tel. 02/864701				

Aree di vendita

Milano: via Giosaf Carboni, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccarelli, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/420011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bionio, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile

Telestampa Centro Italia, Onco (An) - Via Colle Marcegagli, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tapperezzo, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137

STG S.p.A. 95030 Catania - Strada 9°/35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

### l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale

Unitariamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Calderola

Iscritta al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma